

Anno di CRISTO MDCCXXXIX. Indizione II.
 di CLEMENTE XII. Papa 10.
 di CARLO VI. Imperadore 29.

SUL principio di quest' Anno furono rivolti gli occhi de' curiosi alla comparsa in Italia di *Francesco Duca di Lorena* e Gran Duca di Toscana, il quale coll' Arciduchessa *Maria Teresa* sua Conforte, e col Principe *Carlo di Lorena* suo Fratello, e con Corte ed equipaggio splendido nel dì 28. del precedente Dicembre era giunto a i confini del Veneto dominio, dove gli fu fatto un solenne e magnifico accoglimento per parte della Repubblica. Desideravano questi Principi di consolare colla graziosa lor presenza i nuovi Sudditi della Toscana, e insieme di riconoscere, in che consistesse il cambio da essi fatto della Lorena. Ma perciocchè in questi tempi s'era forte dilatata la Peste per l'Ungheria, Croazia, ed altre Provincie, che tutte aveano libero commercio coll' Austria ed altri paesi sottoposti in Germania a Sua Maestà Imperiale: la Veneta Repubblica avea severamente bandite tutte quelle contrade, nè permetteva commercio di chi procedeva dalla Germania, per venire in Italia, impiegando quel rigore, che in altri tempi è stato l'antemurale della salute sua, e delle Provincie Italiane. Grande stima ed ossequio professava il saggio Senato Veneto a quegli illustri Principi, ma più eziandio gli stava a cuore la pubblica sicurezza in tempi tanto pericolosi. Però non altrimenti accordò loro il passaggio per li suoi Stati, che colla condizione di fare una discreta contumacia. Loro perciò fu assegnato sul Veronese il Palazzo del Conte Michele Burri, dove per qualche giorno si riposarono. Ma perchè s'infastidirono in breve di quella nobil prigionia, fece il Gran Duca istanza a Venezia, affinchè gli si abbreviasse i giorni della contumacia; e non venendo risposte concludenti impazientatasi quella nobilissima brigata, nel dì undici di Gennaio prese da sè stessa la licenza d'andarsene, e passò a Mantova. Nel dì 14. arrivarono questi generosi Principi a Modena, accolti colle maggiori dimostrazioni di stima e di onore dal Duca *Francesco III.* e dalle Principesse sue Sorelle, e quì si fermarono godendo de' divertimenti loro preparati fino al dì 17. in cui si mossero alla volta di Bologna, e di là continuarono il viaggio fino a Firenze. Il dì 20. di Gennaio fu quello, in cui fecero il solenne loro ingresso in essa Città fra la gran calca del Popolo, e della copiosa foresteria, fra le incessanti acclamazioni di que' sudditi, che con archi trionfali, insigni illuminazioni, ed apparati mae-